IIM

Il Mattinale

Roma, giovedì 2 luglio 2015

02/07

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

LA LETTERA SULL'EUROPA DI BERLUSCONI

Rilanciare il sogno contro il cieco rigore.
Gli errori gravi di Tsipras, ma la gente gli ha dato il voto per colpa degli euro-burocrati. Assurdo che la Grecia sia fuori

L'EUROPA CHE VOGLIAMO

Siamo perfettamente degasperiani, quando protestiamo con la Merkel e gli euroburocrati del Nord. Lo statista trentino – come Schuman e Adenauer – nella sua visione dell'Europa, ad esempio, nel suo concepirla come unità federale, dove la politica ha il primato sull'economia, è l'ispiratore del giudizio di Berlusconi e di Brunetta



RENZI A BERLINO

Bilancio della visita di Renzi ad Angela Merkel. Il j'accuse di Prodi a Merkel & Co. La sua intervista a Repubblica è una buona lezione per Renzi, che invece si appiccica alla Merkel, e le fa da paggio in cambio di qualche complimento. Renzi è passato dall'annuncite all'inchinite, da una malattia che gli scioglieva la lingua, a una che gli infiamma la schiena quando vede Angela Merkel. Che tristezza

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***LA LETTERA SULL'EUROPA DI BERLUSCONI.*** *Rilanciare il sogno contro il cieco rigore. Gli errori gravi di Tsipras, ma la gente gli ha dato il voto per colpa degli euro-burocrati. Assurdo che la Grecia sia fuori* p. 6
2. ***FORZA ITALIA E LA GRECIA.*** *Brunetta sul Foglio. Altro che disfattismo antieuropeo. Qui si tratta di impedire una dittatura strisciante. Chi difende l'Europa siamo noi* p. 9
3. ***EDITORIALE: POZZI AVVELENATI*** *– La nuova tendenza editoriale dei giornaloni? Far credere che Forza Italia e Berlusconi siano usciti dai binari della loro identità moderata, per agganciarsi al carro estremista di Salvini-Le Pen. Tradendo De Gasperi e il sogno europeo. Balle. E lo dimostriamo. Chi vuole la vera Europa? Siamo noi. Moderata e degasperiana la Merkel? Ma va' là. E' lutero-comunista* p. 15
4. ***EDITORIALE: RENZI A BERLINO*** *– Bilancio della visita di Renzi ad Angela Merkel. Il j'accuse di Prodi a Merkel & Co. La sua intervista a Repubblica è una buona lezione per Renzi, che invece si appiccica alla Merkel, e le fa da paggio in cambio di qualche complimento* p. 18
5. ***ECONOMIA. EUROBOND.*** *Riproponiamo la strada risolutiva degli eurobond. L'importanza che non sia l'Europa a decidere chi governa un Paese* p. 28
6. ***CRISI GRECIA.*** *La miseria di Padoan alla Camera. Come si riduce una questione politica a un temino da ragionieri merkeliani. Renzi che, come al solito, scappa davanti alle difficoltà. E il fido Lupi che rappresenta in modo spudorato la sua fedeltà* p. 32
7. ***EDITORIALE: AGGIORNIAMO IL BOLLETTINO DEL DISASTRO E DELL'EFFETTO DOMINO*** *– Dalla Campania fino a Bolzano. Il Partito democratico allo sbando e Renzi che non tiene più la "Ditta". Il Tribunale di Napoli si schiera con De Luca (ma no… ma va…) ma non risolve il problema politico di una regione appesa al filo dell'illegalità e dei ricorsi* p. 34
8. ***SENATO-VIETNAM.*** *L'impiccio inestricabile del comma 11, quello sulle Regioni a statuto speciale è un altro ostacolo al cammino di Renzi. E poi…le riforme impossibili* p. 40
9. ***CASSA DEPOSITI E PRESTITI. QUESTION TIME.*** *Cambio di rotta per la Cassa Depositi e Prestiti. La non risposta del ministro Padoan al question time illustrato dall'On. Gabriella Giammanco sul cambio dei vertici della CDP, le modifiche statuarie ipotizzate e alle correlate garanzie per i risparmiatori* p. 42
10. ***'BAIL IN'.*** *Si scrive 'Bail in', si legge prelievo forzoso. Il no di Forza Italia all'ennesimo diktat dell'Unione europea contro le famiglie ed imprese a favore degli interessi delle banche* p. 46
11. ***ESTERI E SICUREZZA.*** *La jihadista italiana Maria Giulia è in Siria e ordina di ucciderci: così "Dio ci ha visitato" (Renato Farina)* p. 49
12. *Ultimissime* p. 52

Per saperne di più p. 53

Parole chiave

La lettera sull'Europa di Berlusconi – Il Presidente di Forza Italia traccia il percorso: rilanciare il sogno contro il cieco rigore. Gli errori gravi di Tsipras, ma la gente gli ha dato il voto per colpa degli euroburocrati. Assurdo che la Grecia sia fuori.

Renzi a Berlino – Sembra un soldatino sotto schiaffo del comandante, incapace di "cambiare passo" o di far sentire il peso dell'Italia nelle scelte decisive per questa Europa, che così com'è non ci piace assolutamente. Renzi è passato dall'annuncite all'inchinite, da una malattia che gli scioglieva la lingua, a una che gli infiamma la schiena quando vede Angela Merkel. Che tristezza.

Sottomesso dalla Merkel – Schierato con la linea dura tedesca senza se e senza ma, afferma che "il referendum in Grecia è un errore", aspetta insieme all'Europa la vittoria del 'sì' per poi trattare con un altro governo (ovviamente non verrà incluso nei negoziati, l'Europa, su mandato di chi non si sa, verrà rappresentata 'as usual' da Merkel e Hollande), sicuramente più debole, sicuramente più sottomesso ai diktat merkeliani.

Prodi e la lezione a Renzi – "Se l'Europa non sa risolvere da sola un problema piccolo come quello greco, a che cosa serve l'Europa? La verità è che, quando non si vogliono prendere le proprie responsabilità politiche, si cerca di scaricarle su strutture teoricamente tecniche". Questo il j'accuse di Prodi a Merkel & Co. Benvenuto nel nostro club. La sua intervista a Repubblica è una buona lezione per Renzi, che invece si appiccica alla Merkel, e le fa da paggetto, da cameriere in cambio di qualche sgangherato complimento.

Crisi Grecia/1. Brunetta al "Foglio" – "Tsipras io lo invidio, perché tiene testa agli euroburocrati, a Schauble e alla Merkel. Se lo avessimo fatto anche noi nel 2011, quando eravamo al governo, con la legittimazione

elettorale e le spalle coperte da una politica seria, avremmo potuto ottenere molte cose, e molto prima. Il mio rammarico è di non aver avuto la prontezza luciferina di contrapporci all'asse tedesco. Tsipras è evidentemente quanto di più lontano ci possa essere da Forza Italia e dalla mia storia personale di socialista riformista. Ma Tsipras adesso sta facendo giustizia di un'ingiustizia che qualche anno fa abbiamo subito pure noi. Tutto mi divide da Tsipras, eppure la sua forza e il suo coraggio adesso m'impongono di dirgli: chapeau".

Crisi Grecia/2. La miseria di Padoan alla Camera – Come si riduce una questione politica a un temino da ragionieri merkeliani. Renzi che, come al solito, scappa davanti alle difficoltà. E il fido Lupi che rappresenta in modo spudorato la sua fedeltà.

Pozzi avvelenati – La nuova tendenza editoriale dei giornaloni? Far credere che Forza Italia e Berlusconi siano usciti dai binari della loro identità moderata, per agganciarsi al carro estremista di Salvini - Le Pen. Tradendo De Gasperi e il sogno europeo. Balle. La nostra alleanza nuova e insieme antica con la Lega è vista come vincente. Si tratta allora di delegittimarla sul piano degli ideali, cercando di mostrarla come assurda, innaturale, squilibrata a favore della Lega, indigeribile per gente civile e europei medi. Chi vuole la vera Europa? Siamo noi.

Bollettino del disastro e dell'effetto domino – Dalla Campania fino a Bolzano. Il Partito democratico allo sbando e Renzi che non tiene più la "Ditta". Il Tribunale di Napoli si schiera con De Luca (ma no… ma va…) ma non risolve il problema politico di una regione appesa al filo dell'illegalità e dei ricorsi.

Berlusconi riabilitato, sinistra chieda scusa – La decisione del Tribunale di Napoli riabilita il Presidente Silvio Berlusconi. Ma il caso De Luca resta più aperto che mai. Adesso la sinistra giustizialista chieda scusa al Cav. Ufficiale: la Severino è una legge da cambiare!

Senato Vietnam – L'impiccio inestricabile del comma 11, quello sulle regioni a statuto speciale è un altro ostacolo al cammino di Renzi. E

poi… le riforme impossibili. Ne vedremo delle belle. Palazzo Madama Aula Vietnam per il Presidente del Consiglio (si fa per dire) e per il Pd dilaniato.

Della Valle fa le scarpe... a Renzi – "Vada a casa, al governo ci vuole gente capace". Anche l' (ex?) amico Diego Della Valle gira i tacchi a Matteo Renzi... #LoveIsNotInTheAir.

Lezioni di stile – L'imprenditore Saverio Moschillo, titolare di "Richmond" (il marchio creato dallo stilista di fama mondiale John Richmond), dice la sua su Matteo Renzi e Silvio Berlusconi: "Renzi è un ragazzo simpatico, ma di Berlusconi ha preso solo la capacità di comunicare. Lui promette, promette, ma alla fine tante cose non le fa. Invece a noi serve gente che fa, non che comunica e basta. Berlusconi è un ottimista, dava forza e ci ha fatto lavorare. Con lui pensavamo sempre che il giorno successivo ci sarebbe stato il sole. Ora è tempesta tutti i giorni". Viva Moschillo!

#presadellaBastia – Messe da parte le polemiche che hanno accompagnato la vigilia del concorsone per 100 posti da giornalista in Rai, ieri si è svolta la prima prova scritta in quel di Bastia Umbra. Dei 4000 candidati che avevano inviato domanda se ne sono presentati poco meno di 3000. Nelle scorse settimane, le forti critiche piovute sull'organizzazione, da parte dell'ordine dei giornalisti, erano tutte a segnalare lo scarso preavviso dato ai concorsisti circa le date di svolgimento delle prove. Dalla prima selezione ne resteranno solo 400 fino ai fortunati 100. Gli aspiranti giornalisti Rai provengono da tutta Italia e hanno tutte le età. Segnale che per molti questo concorso rappresenta l'ultima spiaggia per approdare alla svolta della vita. Comunque vada, la speranza è che sia davvero un successo e che a vincere sia sul serio il merito e la trasparenza e non i soliti amici della spintarella.

(1)

LA LETTERA SULL'EUROPA DI BERLUSCONI

Rilanciare il sogno contro il cieco rigore.
Gli errori gravi di Tsipras, ma la gente gli ha dato il voto per colpa degli euro-burocrati.
Assurdo che la Grecia sia fuori

il Giornale

"Teniamo la Grecia e cambiamo l'Europa"

Lettera di SILVIO BERLUSCONI a *Il Giornale*



Caro direttore,

sono naturalmente anch'io molto preoccupato per la situazione della Grecia. Rischia di trasformarsi in un disastro non soltanto per i greci, un popolo amico e alleato dell'Italia, ma anche per l'idea stessa di Europa.

L'Europa non può permettersi di perdere la Grecia per ovvie considerazioni storiche e geo-politiche (la Grecia presidia uno dei confini più delicati del continente, un grande crocevia strategico), ma anche per una ragione di fondo: perdere la Grecia significa accettare l'idea che l'integrazione europea è reversibile, che dall'Europa si entra e si esce, che non siamo una comunità di popoli ma un club al quale accedere o da cui recedere, secondo le contingenze.

Non c'è dubbio, il governo greco ha enormi responsabilità in questa situazione. **Tsipras rappresenta la sinistra peggiore, un mix di ideologia e di demagogia anticapitalista dagli effetti disastrosi. Ma come siamo giunti a questo?** Perché i greci hanno eletto Tsipras? E perché tanti spagnoli votano Podemos, tanti italiani Grillo, tanti francesi Marine Le Pen? Perché **questa Europa sta facendo fallire il sogno europeo.**

Essere davvero europeisti significa prenderne atto, e dirlo con chiarezza. **Stiamo perdendo una grande occasione, dissolvendo il grande sogno di Schuman, di De Gasperi, di Adenauer.** Il sogno nel quale è cresciuta la mia generazione. L'Europa di fronte alla crisi si è rivelata clamorosamente inadeguata. Invece di offrire una speranza per la ripresa, per lo sviluppo, si è limitata a riproporre regole stupidamente rigide, che hanno peggiorato le difficoltà delle economie più fragili. Alla Grecia l'Europa ha chiesto, giustamente, di effettuare riforme strutturali, necessarie per quanto dolorose, ma al tempo stesso le ha negato l'ossigeno per farle. Il governo Samaras, un governo responsabile, filo-europeo, guidato da Nuova Democrazia, un partito che appartiene come Forza Italia al PPE, è stato travolto proprio da questo paradosso che ne ha rallentato l'azione riformatrice. E così si è aperta la strada a Tsipras.

La formula adottata dalle istituzioni europee e internazionali di un **"rigore senza sviluppo"**, non soltanto non è accettata dai cittadini di molti Paesi europei, ma è avvertita - a torto o a ragione - **come una scelta egoistica da parte dei Paesi più forti dell'Unione Europea.**

Tagli alla spesa pubblica e crescita della tassazione, insieme, determinano inevitabilmente effetti recessivi, ed è quasi impossibile risanare i conti di un Paese che non cresce. Se a questo si aggiungono l'assenza di qualsiasi

garanzia sui debiti sovrani degli Stati, gli stessi effetti del Fiscal Compact, e la politica della BCE, recentemente corretta grazie a Mario Draghi ma che per lungo tempo ha negato liquidità alle economie in sofferenza, si comprende perché l'Europa sia stata vista, non a torto, da molti Paesi come un macigno sulle spalle e non come un'opportunità di sviluppo e di crescita.

Certo, dal punto di vista della Realpolitik non ha molto senso utilizzare, per gli Stati, la categoria dell'egoismo: la politica internazionale, infatti, si basa per larga parte sulla legittima tutela di interessi nazionali. E è proprio ragionando in termini di interesse che mi domando: a chi conviene perdere oggi la Grecia, domani magari la Spagna, dopodomani l'Ungheria, l'Italia o il Portogallo?

A nessuno. Credo invece che si debba porre con forza il problema di **ridiscutere a fondo, radicalmente, le regole di convivenza in Europa. Non per smantellare l'Europa, ma per consentirle di andare avanti.** Il mio governo si impegnò molto in questa direzione, e forse fu proprio questa una delle ragioni per le quali alcuni ambienti europei, agendo in modo miope oltre che scorretto, lavorarono per farlo cadere.

Oggi il futuro dell'Europa è nelle mani degli elettori greci che domenica si esprimeranno con un referendum. Ma comunque vada, da lunedì sarà nelle mani della lungimiranza delle leadership europee, e della loro capacità di cambiare rotta, regole e metodi immaginando un futuro per il nostro continente, così come fecero i Padri fondatori dell'Europa. Occorre mettere in campo politiche industriali illuminate, agire con leve fiscali a favore delle piccole e medie imprese, guardare con urgenza ai bisogni dell'economia reale come unico antidoto possibile per debellare la nefasta trasformazione in finanza dell'economia stessa.



2 luglio 2015

(2)

FORZA ITALIA E LA GRECIA

Brunetta sul Foglio. Altro che disfattismo antieuropeo. Qui si tratta di impedire una dittatura strisciante. Chi difende l'Europa siamo noi

IL FOGLIO
quotidiano

"Tsipras vendica il Cav., chapeau"

Intervista di RENATO BRUNETTA a *Il Foglio*

Brunetta dà la linea a FI e rimpiange di non aver resistito nel 2011

"Renzi dice che questo non è il paradigma della nuova Europa. Bene. Bravo. Sono d'accordo", dice Renato Brunetta. "Ma finora lui dov'è stato, cosa ha fatto? Ha dormito, mentre l'Europa è diventata un mostro, come il titano Kronos che divorava i suoi figli. Adesso Kronos-Merkel si vuole mangiare la Grecia. Nel 2011 si è mangiata Berlusconi. Perché è stata la Merkel a fare fuori Berlusconi".

Non era Bossi, che non voleva riformare le pensioni?

"Stupidaggini. Non è vero. Non è vero. Il 26 ottobre mandammo a Bruxelles una lettera che era stata perfettamente accettata. Il nostro era un governo responsabile e democraticamente eletto. Solo che Berlusconi doveva pagare. E lo hanno voluto eliminare. Questa Europa dei sorrisetti stupidi tra Merkel e Sarkozy. Adesso si stanno mangiando Tsipras. Renzi, a proposito dell'immigrazione, ha detto che se questa è l'Europa, l'Europa degli egoismi

e delle frontiere chiuse, allora se la possono anche tenere. Bene. Perfetto. Ma perché allora dorme? Rilanci, piuttosto. Rilanci sugli Eurobond, che sono la soluzione al problema. Faccia politica, si dia una mossa. Altrimenti poi finisce davvero che entriamo in quella terra incognita e spaventosa di cui ha parlato Mario Draghi. Si usi il fondo salva stati, dico io, come ha proposto giustamente anche Tsipras. **Si usi il fondo salva stati per ristrutturare il debito di Atene.** Cinque anni fa sarebbero bastati cinquanta miliardi di euro per salvare la Grecia. Nel frattempo ne abbiamo spesi molti di più. E abbiamo ottenuto solo un disastro. Si è fatto troppo tardi troppo poco, e quello che si è fatto ha finito per peggiorare la situazione. Adesso non c'è dubbio che per noi, per l'Italia, sia meglio salvare la Grecia e recuperare quei trentacinque miliardi di euro che abbiamo prestato ad Atene. Dunque, Renzi: svegliati".



A Brunetta l'Europa così com'è oggi, "vale a dire un'Europa tedesca", non piace. "Non possiamo accettare che si stringa l'imbuto dei controlli e cresca la forza di una burocrazia comunitaria sempre più occhiuta, se questo non è controbilanciato da un rafforzamento dell'unione politica dell'Europa. Fermiamo questa deriva. O, **se procedono le unioni bancaria, economica e di bilancio, in parallelo deve procedere anche l'unione politica.** Così non sta avvenendo nell'Europa tedesca di oggi. E di deriva in deriva si stanno svuotando gli Stati della propria sovranità nazionale".

Dove è finito lo spirito originario di costruzione di un'Europa politica?

"Così come già nel 1997 il Trattato di Maastricht venne profondamente modificato dai due regolamenti che costituivano il Patto di stabilità e crescita; e così come nel 2012 e nel 2013 il Six Pack e il Two Pack sono intervenuti nella legislazione europea rendendo ancora più stringenti i parametri originari di Maastricht; allo stesso modo, dal documento cosiddetto Juncker di cui si è discusso nell'ultimo Consiglio europeo, ma di cui pochi sono a conoscenza, non potrà che derivare l'ennesima limitazione della sovranità nazionale dei singoli stati a vantaggio delle burocrazie europee. Questa accelerazione è inaccettabile se non accompagnata da una altrettanto rapida ripresa della costruzione politica europea, che era il cuore dell'Europa voluta dai padri fondatori. Ci sono quattro gigantesche crisi in atto, quella del terrorismo, quella dell'immigrazione, quella della nuova guerra fredda e quella greca. Su

queste quattro enormi bombe innescate, l'Europa non è capace di dare una risposta. Sul terrorismo niente, sull'immigrazione solo egoismo e sordità. Sulla guerra fredda con la Russia l'Unione ha semplicemente chinato la testa agli Stati Uniti, avallando sanzioni masochistiche che danneggiano soprattutto le nostre economie. Con Putin l'Europa ha rinunciato a un intelligente ruolo di mediazione. E poi c'è la Grecia. Ma che Europa è questa? Io chiamo queste quattro emergenze **quadrifoglio tragico**. Ma è il quadrifoglio il problema dei problemi, che è spuntato su una terra avvelenata, arida, senza orizzonti e senza luce, che è **l'Europa di oggi. Un'Europa che ha rinunciato all'essenza per cui è nata, che è la difesa della libertà dei popoli e dei paesi che hanno sottoscritto il patto.** Ho riletto la biografia di **De Gasperi**. E' morto di pena quando Scelba gli ha comunicato al telefono il rifiuto della Francia, per bocca di Mendès-France, a dire di sì alla Ced, la Comunità europea di difesa. La Ced avrebbe imposto un cammino rapido verso l'unione federale. Togliatti si compiacque di sapere che De Gasperi era morto male per l'infrangersi del suo sogno. Poi è stato **Monnet** a portare avanti questo disegno di unità politica coordinata con quella doganale e finanziaria, e ancora **Jacques Delors**, l'ultimo grande presidente di Commissione, ad avere questo disegno".

Impossibile per Renato Brunetta lodare Romano Prodi?

"A me stanno piacendo molto le cose che Prodi scrive sulla importanza di recuperare un dialogo con la Federazione Russa e sulla necessità dell'Unione europea, e in essa dell'Italia, di ritrovare un suo orgoglio essenziale per la pace. Tutto si tiene nel quadrifoglio tragico. I problemi vanno affrontati certo uno a uno, ma bisogna essere come quei medici olistici che si interessano della persona a cui sono spuntati quei quattro bubboni".

Allora Brunetta torna alla metafora più delicata del quadrifoglio. "La terra e i quattro petali, sono un solo problema. La 'terra incognita' di cui parla Draghi spero proprio sia evitata, ma anche quella che abbiamo adesso, pur ben nota, non è tanto bella da viverci, con una democrazia ridotta al lumicino. Va di certo bonificata, resa fertile, e invece del quadrifoglio avvelenato ci saranno grappoli di benessere".

Prosegue Brunetta: "Ci sarà dunque **un'Europa unita politicamente, con maggiori spazi di democrazia**, penso a un presidente della Commissione eletto direttamente, dopo una competizione vera, avrebbe maggior forza. Non sarebbe certo uno Juncker a emergere... Sarebbe una potenza vera, non ridotta

a ventre di 500 milioni di consumatori, priva di qualsiasi disegno sul mondo che non sia tenersi al riparo, a cuccia, mentre fuori c'è la tempesta. Impossibile. Oggi o si percepisce una missione, un senso al proprio essere nel mondo che non sia la pura sopravvivenza, oppure letteralmente si è destinati a essere spazzati via. L'invasione in corso, il terrorismo islamico che ci morde e impaurisce, la guerra fredda che rischia di diventare cruenta: sono figlie di questa Europa chiusa in se stessa, tenuta a bada da una **Merkel che non vuole una Grande Europa, ma una Grande Germania in una piccola Europa**".

E come fate con Salvini, che è contro l'euro?

"Con la Lega costruiremo presto un programma comune, quello delle ultime elezioni l'ho scritto io assieme a loro e dunque posso anche rifarlo. Noi partiamo dal programma. E nel programma di sicuro non può esserci l'uscita dall'euro. Ma d'altra parte questo non lo chiede nemmeno la Lega. Con loro siamo d'accordo sul fatto che l'Europa non si occupa delle quattro emergenze di cui parlavo prima. Con Salvini c'è la volontà di costruire un percorso comune, di immaginare una strategia vincente che ci riporti al governo del paese. Quante opinioni diverse ci sono all'interno del Pd? E quanta distanza c'è tra il Pd e i suoi alleati di Sel? Salvini dice tante cose giuste, gli è anche concesso un bonus su cose sbagliate".



Non è strano che Brunetta stia a fianco di Tsipras?

"**Tsipras io lo invidio, perché tiene testa agli euroburocrati, a Schauble e alla Merkel.** Se lo avessimo fatto anche noi nel 2011, quando eravamo al governo, con la legittimazione elettorale e le spalle coperte da una politica seria, avremmo potuto ottenere molte cose, e molto prima. Il mio rammarico è di non aver avuto la prontezza luciferina di contrapporci all'asse tedesco. Non siamo stati in grado di far valere la nostra forza. Al di là degli scazzi tra Berlusconi e Tremonti quello era un governo molto, molto serio. Come ha recentemente ricordato anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, oggi un minimo sforamento del rapporto deficit/pil oltre il 3 per cento espone gli Stati alla pubblica deplorazione, senza possibilità di appello, mentre il surplus della bilancia commerciale viene considerato elemento di virtuosità. Al contrario, mentre un rapporto

deficit/pil eccessivo produce conseguenze tendenzialmente solo per il paese che lo genera, i surplus commerciali hanno effetti negativi devastanti sulle economie di tutti gli Stati dell'area monetaria unica. Mentre con le monete nazionali, infatti, a un aumento eccessivo del surplus commerciale dì un paese seguiva sempre la rivalutazione della sua moneta, che significava un riequilibrio quasi automatico della bilancia commerciale; con la moneta unica lo Stato che consegue il surplus gode dei benefici derivanti da quest'ultimo, mentre il costo della rivalutazione della moneta ricade su tutti i paesi dell'area unica. In un'ottica di Europa solidale, pertanto, diventa prioritario sanzionare quest'ultimo comportamento, piuttosto che concentrarsi solo sul rapporto deficit/pil. Ne deriva un cambio di prospettiva nelle regole europee: l'eccesso di virtù (surplus) produce più danni dell'eccesso di deficit".

Tajani, ieri, ha criticato Brunetta e Santanchè per le parole su Tsipras.
"Il titolo dell'intervista sulla Stampa non corrisponde a quello che dice Tajani. E' un titolo idiota".

Tajani critica Tsipras, dice che lui con i no global non ci sta.
"Ma Tsipras è evidentemente quanto di più lontano ci possa essere da Forza Italia e dalla mia storia personale di socialista riformista. Ma Tsipras adesso sta facendo giustizia di un'ingiustizia che qualche anno fa abbiamo subito pure noi. **Tutto mi divide da Tsipras, eppure la sua forza e il suo coraggio adesso m'impongono di dirgli: chapeau**".

Tsipras ha scritto alla Merkel. Ha accettato un accordo molto simile a quello rifiutato pochi giorni fa.
"Adesso è in corso un gioco. Juncker dice di non rompere i negoziati, Tsipras e Varoufakis hanno scritto la lettera, l'Eurogruppo si riunisce... Ma, lo ripeto, **a Tsipras invidio la capacità di dire che il re è nudo**, che la leadership tedesca è insopportabile. Se dopo la Seconda guerra mondiale si fosse fatto con la Germania quello che oggi la Merkel sta facendo con la Grecia, la storia sarebbe andata tutta in un altro modo. Ma per fortuna nella storia d'Europa, prima della Merkel, è sempre prevalso il buon senso e un principio di solidarietà. Adesso bisogna cambiare. **E' stata costruita un'unione monetaria senza unione politica. Questa situazione non dura.** E se non ci si mette mano prima o poi esplode tutto. Premesso che le trattative sono in corso, e la situazione cambia di minuto in minuto, l'ultima lettera di Tsipras è chiara: da un lato va incontro alle richieste dei creditori sulle cose da fare; dall'altro chiede di uscire dalla mentalità della Troika e di usare il Fondo

salva stati per i finanziamenti. Bene, tanto più che da anni ci chiediamo se il Fondo salva stati ha o meno una qualche utilità. E' arrivata l'ora di renderlo finalmente operativo".

Intanto emergono i populismi.

"I populismi sono il frutto avvelenato dell'egemonia tedesca. La Fed americana, la Banca centrale degli Stati Uniti, ha risolto in due anni la crisi, e nel paese in cui tutto questo marasma finanziario era originariamente esploso prima di propagarsi anche in Europa. Se l'euroburocrazia sapesse risolvere il guasto, evviva. Ma non è così. Dopo sette anni di crisi, con le politiche economiche del sangue, sudore e lacrime, ancora non c'è crescita e la disoccupazione aumenta. Di conseguenza cresce anche il populismo del no euro".

Ma Salvini è il no euro. Come Grillo.

"Io sono occupato a costruire. Con la Lega abbiamo governato l'Italia per molti anni. E loro sono al governo anche nelle più ricche e industrializzate regioni, non da oggi: la Lombardia e il Veneto. La Lega è una forza di governo. Il populista è Grillo, non Salvini".



Era la Lega di Bossi. Salvini invita a ritirare i soldi dai bancomat.

"Non è su una battuta che io giudico Salvini. Tra i pariolini di sinistra e lui, tra i radical chic che vogliono i campi rom e parlano di un'integrazione a spese di chi vive nelle periferie, e sanno di mentire, preferisco la sincerità di Salvini, che parlando di ruspe crede sul serio a quel che pensa, e cioè che i campi rom sono la peggior soluzione, per le periferie in cui sorgono, e per i bambini dei rom privati della scuola e costretti a concepire l'elemosina e il furto come un valore. Confermo. Meglio la ruspa di Salvini".

RENATO BRUNETTA

(3)

EDITORIALE

POZZI AVVELENATI

La nuova tendenza editoriale dei giornaloni? Far credere che Forza Italia e Berlusconi siano usciti dai binari della loro identità moderata, per agganciarsi al carro estremista di Salvini-Le Pen. Tradendo De Gasperi e il sogno europeo. Balle. E lo dimostriamo. Chi vuole la vera Europa? Siamo noi. Moderata e degasperiana la Merkel? Ma va' là. E' lutero-comunista

Noi siamo noi stessi.

Siamo perfettamente degasperiani, quando protestiamo con la Merkel e gli euroburocrati del Nord.

Lo statista trentino – come Schuman e Adenauer – nella sua visione dell'**Europa**, ad esempio, nel suo **concepirla come unità federale, dove la politica ha il primato sull'economia**, è l'ispiratore del giudizio di **Berlusconi** e di **Brunetta.**



Non sono citazioni strambe quelle che entrambi fanno proprio oggi rispettivamente nella lettera al "Giornale" e nell'intervista al "Foglio".

Ed ecco che un lettore intelligente e onesto delle vicende politiche, come **Stefano Folli** su Repubblica, ci imputa una sorta di tradimento, e scrive che tra ***"la linea Salvini-Brunetta-Meloni e la tradizione del pensiero moderato sull'Europa, a partire da De Gasperi, rimane un abisso che si va approfondendo giorno dopo giorno".***

Di Meloni e Salvini non rispondiamo, altre storie. Ma **rivendichiamo in pieno la nostra adesione al modello degasperiano.** Moderazione non significa affatto blandizie e annacquamenti, ma anche determinazione.

Ricorda Brunetta, nell'intervista al Foglio, che De Gasperi non fu affatto moderato nel volere l'esercito comune europeo, che aveva come ovvia premessa l'unione politica. Per difendere questa idea, siamo lieti di accompagnarci a Salvini e Meloni. Essere moderati non significa essere Salvini meno meno, non vuol dire prenderne le idee sfumandole. Ma portare un contributo decisivo. Che lo stesso **Berlusconi** ha riproposto oggi. **Nessun cedimento a populismi o sinistrismi, ma giudizio netto sulla corta visione di chi comandando l'Europa li ha prodotti.**

Giovanni Orsina, un professore assai *à la page*, sulla prima pagina della "Stampa" sentenzia: ***"Il nostro centrodestra così antieuropeista".*** L'assunto non dimostrato è che la vera Europa è quella dei "salotti buoni", li chiama proprio così, che hanno in antipatia da sempre Berlusconi. Che razza di europeismo è, questo di Orsina? Fatto sta che conclude: "per colpa dell'antieuropeismo insuperabile del centrodestra, questo comporta che ***"le alternative a Renzi (sono) ancor meno plausibili".***

Insomma: se il centrodestra è unito diventa antieuropeo, indigeribile, fuori dal contesto civile.

Per loro, la degasperiana sarebbe la Merkel. La moderata, la Cdu tedesca. Vale la definizione che un liberale come Enzo Bettiza coniò per Angela, contrapponendola a Kohl: lutero-comunista.

Non è una novità la violenza ideologica che ci è dedicata. Nei giorni scorsi questa linea si era espressa in modo piuttosto volgare, attraverso titoli falsari e con forzature da quattro soldi. Oggi con maggior raffinatezza. Dunque la tendenza si conferma.



La traduzione è molto semplice: **la nostra alleanza nuova e insieme antica con la Lega è vista come vincente.**

Si tratta allora di delegittimarla sul piano degli ideali, cercando di mostrarla come assurda, innaturale, squilibrata a favore della Lega, indigeribile per gente civile e europei medi.

Invece è vero proprio il contrario. La nostra posizione, espressa innanzitutto da Berlusconi nella sua limpida lettera al "Giornale" , è di **europeismo schietto**.

Contestiamo la falsificazione che i padroni del vapore editorial-finanziario esprimono ormai da un mese e che si accentua mano a mano il centrodestra si palesa come vincente. Ti conosco mascherina.

(4)

EDITORIALE

RENZI A BERLINO

Bilancio della visita di Renzi ad Angela Merkel. Il j'accuse di Prodi a Merkel & Co. La sua intervista a Repubblica è una buona lezione per Renzi, che invece si appiccica alla Merkel, e le fa da paggio in cambio di qualche complimento

"**Se l'Europa non sa risolvere da sola un problema piccolo come quello greco, a che cosa serve l'Europa?** La verità è che, quando non si vogliono prendere le proprie responsabilità politiche, si cerca di scaricarle su strutture teoricamente tecniche".

Questo il j'accuse di **Prodi** a **Merkel & Co**. **Benvenuto nel nostro club**.

La sua intervista a Repubblica è una buona lezione per **Renzi** (così come **Kagan** sul **Wall Street Journal**), **che invece si appiccica alla Merkel**, **e le fa da paggetto**, da cameriere **in cambio di qualche sgangherato complimento**.

Sembra un **soldatino sotto schiaffo del comandante**, incapace di "cambiare passo" o di far sentire il peso dell'Italia nelle scelte decisive per questa Europa, che così com'è non ci piace assolutamente.



Il Mattinale – 02/07/2015

Renzi è passato dall'annuncite all'inchinite, **da una malattia che gli scioglieva la lingua, a una che gli infiamma la schiena quando vede Angela Merkel**. Che tristezza.

Schierato con la linea dura tedesca senza se e senza ma, afferma che "il referendum in Grecia è un errore", **aspetta insieme all'Europa la vittoria del 'sì' per poi trattare con un altro governo** (ovviamente non verrà incluso nei negoziati, l'Europa, su mandato di chi non si sa, verrà rappresentata 'as usual' da Merkel e Hollande), **sicuramente più debole, sicuramente più sottomesso ai diktat merkeliani**.

Ancora l'ennesima cessione di sovranità, **l'ennesima uccisione della democrazia** che già, nel 2011 con Berlusconi, avevamo scontato sulla nostra pelle.



E Renzi, invece di difendere i diritti del popolo greco che democraticamente ha eletto il proprio governo che fa?

Si inginocchia difronte al sultano di non si quale impero sperando di ottenere una qualche piccola ricompensa.

Ma d'altronde da un premier mai eletto o legittimato dal popolo cosa ci si vuole aspettare, che comprenda i principi democratici? Che rispetti lo strumento sacro della democrazia, ossia le elezioni? O piuttosto che si pieghi servizievole ad un'Europa dalla quale in fin dei conti non ottiene nulla?

Giusto per ricordare. **Sull'immigrazione abbiamo avuto risposte concrete e aiuti dai nostri partner?** La Francia e la Germania si sono dimostrate collaborative? Assolutamente no.

Avremo allora ripercussioni positive per quel che concerne la sicurezza interna (in risposta alla minaccia terroristica)? O forse l'Europa ci verrà incontro **accogliendo la richiesta italiana sulla sospensione delle**

sanzioni alla Federazione russa, che comportano perdite economiche ingenti per le nostre imprese e per le esportazioni?

Niente di tutto questo. In sostanza stiamo cedendo sovranità in cambio di nulla, è una follia.

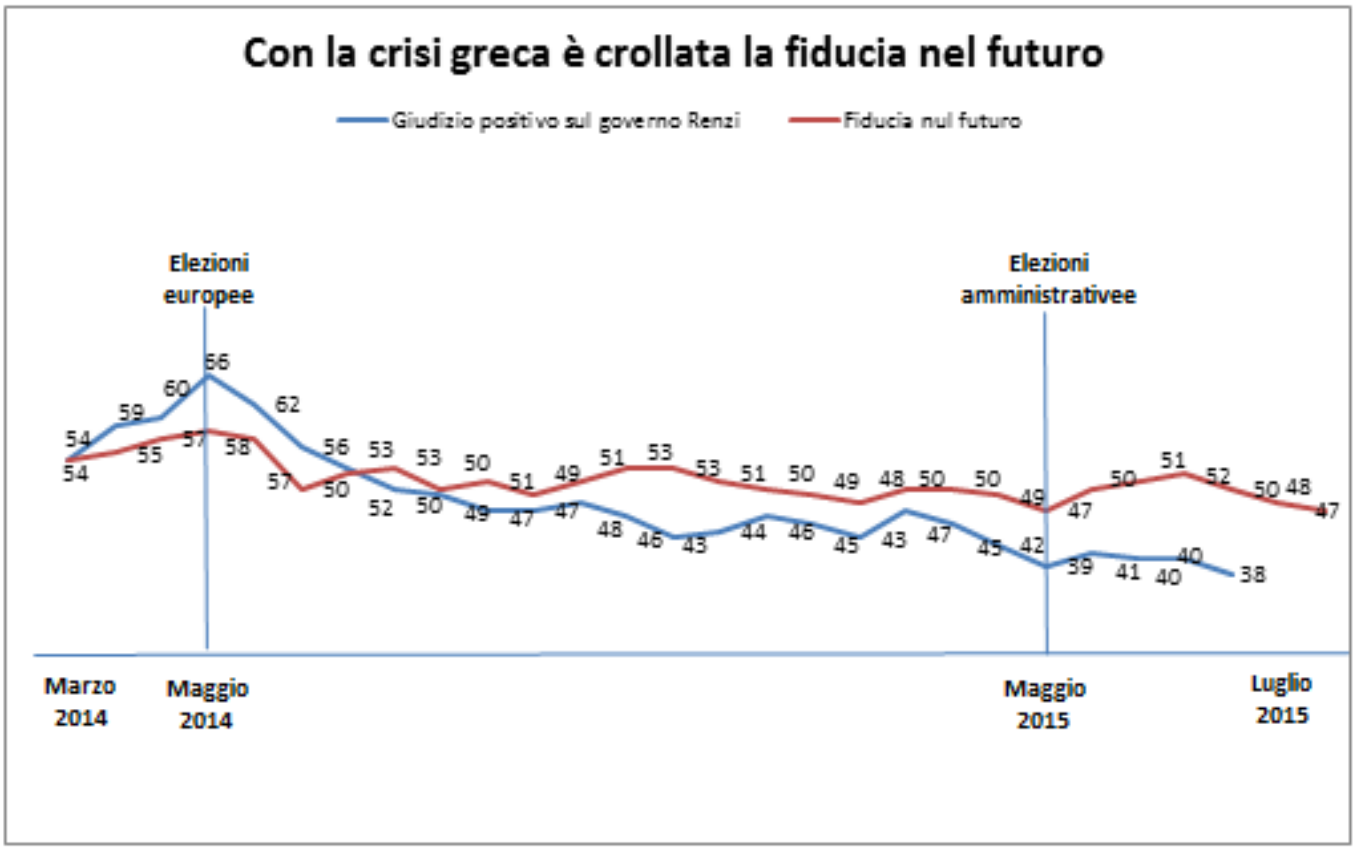
Solo due bei complimenti da parte della Merkel: **1.** Ha definito impressionanti gli sforzi dell'Italia sulle riforme (se qualcuno spiega anche a noi quali siano le riforme "impressionanti" ne saremo grati, forse l'Italicum? Chissà!); **2.** Ha concesso un "le prospettive per la crescita in Italia sono buone e la direzione è giusta" lodando il Jobs Act.

Se e quando toccherà all'Italia lo stesso trattamento a cui è ora sottoposta la Grecia, tutte queste dichiarazioni varranno zero e l'alleanza Renzi-Merkel verrà spazzata via al primo temporale. Per il momento, però, la Merkel si prodiga nell'incensare il fido **Renzi che in Italia, invece, non gode più di grande fiducia** (vedere il **sondaggio Lorien** pubblicato di seguito).

I COMPLIMENTI IN FOTOCOPIA DI ANGELA MERKEL	
Novembre 2011	Incontro tra **Angela Merkel** e il premier italiano **Mario Monti** «**Fiducia nell'Italia e nelle sue impressionanti riforme strutturali**»
Gennaio 2012	Nuovo incontro tra **Angela Merkel** e il premier italiano **Mario Monti** «**L'Italia ha fatto cose straordinarie, sono impressionata dalla velocità con la quale sono partite le riforme. Riforme che finiranno col rafforzare l'Italia**»
Aprile 2013	Incontro tra **Angela Merkel** e il premier italiano **Enrico Letta** «**Ottimo il messaggio giunto dalla grande coalizione italiana. L'Italia ha compiuto considerevoli passi avanti come tassello di un'Europa dove ognuno deve fare la sua parte**»
Gennaio 2015	Incontro tra **Angela Merkel** e il premier italiano **Matteo Renzi** «**Il piano di riforme di Renzi è molto ambizioso e molto importante, un processo lungo che sono sicura che porterà dei risultati**»
Luglio 2015	Incontro tra **Angela Merkel** e il premier italiano **Matteo Renzi** «**Il programma di riforme in Italia è importante, impressionante. Le prospettive per la crescita in Italia sono buone e la direzione è giusta**»

SONDAGGIO LORIEN:

con la crisi greca, le sanzioni alla Federazione Russa, l'immigrazione, è crollata la fiducia nel futuro, ma soprattutto nel governo Renzi che oggi giunge al suo minimo storico del 38%



THE WALL STREET JOURNAL.

ROBERT KAGAN PER IL WSJ

La crisi greca è qualcosa di più dei soldi. La Grecia era stata essenziale nella politica di contenimento sovietico durante la guerra fredda. Non è da meno nell'era di Putin

La geopolitica può essere più importante dell'economia. Basta guardare alla Grecia. In termini puramente economici, la Grecia non sarebbe mai dovuta entrare nell'UE nel 1981 e avrebbe dovuto essere espulsa dall'euro molti mesi fa. Ma ciò che i responsabili politici europei sanno – anche se in pochi lo dicono – è che l'Europa sarà sempre più vulnerabile all'aggressione russa se i suoi legami con la Grecia verranno sostanzialmente allentati. La Grecia è la sola parte dei Balcani che è accessibile dai diversi mari del Mediterraneo, ed è una porta cruciale da e per l'Occidente.

Se Stalin non avesse ceduto la Grecia all'Occidente in cambio del resto dei Balcani all'inizio della Guerra Fredda, l'Italia sarebbe stata in pericolo costante, per non parlare della parte orientale del Mediterraneo e del Levante.

La Grecia in termini di politica e cultura non è pienamente ancorata all'Occidente. Le rivoluzioni del 19° secolo in Europa avevano avuto origini borghesi e il loro obiettivo erano le libertà politiche. Il movimento di indipendenza greco, invece, era più un movimento etnico con base religiosa. La Grecia cristiana-ortodossa ha un legame emozionale e spirituale con la Russia.

Durante la Guerra Fredda la Grecia non si è mai sentita a suo agio dentro la Nato e sognava una ambigua neutralità. La Nato e l'Ue hanno mantenuto la Grecia libera e prospera – a differenza degli altri stati dei Balcani – ma i greci non hanno mai dimostrato alcuna gratitudine.

Tutto questo è servito da prologo all'arrivo del primo ministro Alexis Tsipras e al suo partito di estrema sinistra Syriza. Il conservatorismo moderno e il socialismo moderno arrivati in Grecia alla fine del 20° secolo sono stati rapidamente spazzati via dall'estrema sinistra e dalla destra fascista nel momento in cui l'economia è esplosa.

La Russia potrebbe alimentare le divisioni interne a Syriza nella speranza che Tsipras non accetti le dure concessioni necessarie e restare nella zona euro. Se la Grecia lascerà la zona euro, le conseguenze economiche interne potrebbero trasformarla in uno stato semi-fallimentare che, con lo smembramento dell'Ucraina, indebolirebbe seriamente la posizione geopolitica dell'Europa nei confronti della Russia.

Poi c'è la fotografia più ampia. I primi decenni post-Guerra Fredda hanno garantito una sfera marittima euroasiatica sicura dal Mediterraneo fino all'Oceano Indiano e il Pacifico occidentale. L'indebolimento dei legami della Grecia con l'Occidente nell'Est del Mediterraneo va dunque visto in parallelo con l'ascesa dell'Iran nel Golfo Persico e di quella della Cina nei mari del Sud e dell'Est della Cina, nell'ambito di un più ampio processo di indebolimento del potere americano.

Se la Grecia dovesse lasciare la zona euro, sarebbe comunque nell'interesse di Europa e America di riportarla in salute, per esempio per tenere lontane dai porti greci le navi da guerra russe. La Grecia, con l'euro o la dracma, è un paese che deve essere ricostruito. L'Europa, dopo tutto, per rispettare i suoi valori, deve dare speranza e soccorrere la sua periferia.

ROBERT KAGAN

TUTTI CONTRO RENZI
Ampi stralci tratti dalle interviste degli ex presidenti Prodi-Monti-Letta

CORRIERE DELLA SERA

Intervista a MARIO MONTI sul *Corriere della Sera*

Oggi c'è Renzi. Sta guidando o sta seguendo?
«Guidando?».

Professore, ci siamo capiti: l'Italia di Renzi ha un ruolo attivo, o va a rimorchio degli altri?
«Preferirei evitare di parlare di Renzi. Non ne ho titolo: non siedo ai tavoli della trattativa».



È il presidente del Consiglio. Avrà un'opinione su di lui.
«Posso dirle questo. Renzi ama ripetere che in Europa occorre meno burocrazia e più politica. È una frase di grande grossolanità. A quale politica si riferisce? Se politica significa andare ai vertici pensando solo agli interessi di casa propria, ai sondaggi, alle elezioni successive, allora di politica ce n'è fin troppa. Se i leader, e parlo in generale, si imprigionano nello schema delle 140 battute di un tweet, allora non sono leader, ma follower. Se pensano ai dibattiti tv, dove prevali se esprimi un concetto in dieci secondi, allora saranno i populisti a prevalere; perché in dieci secondi riesci a esprimere solo tesi populiste. Era anomalo che il consiglio europeo si occupasse soltanto delle crisi finanziarie, e non dei populismi nascenti. Ora la situazione è più pericolosa. Guai a privilegiare gli interessi nazionali. Serve un Kohl, capace di perdere le elezioni pur di salvare il disegno dell'euro, che i tedeschi non volevano».

Il Mattinale – 02/07/2015

Ora c'è la Merkel. Sta vincendo la partita? O la sta perdendo?
«La Merkel vince solo se tiene la Grecia dentro l'euro e favorisce l'accordo finale. Se invece si avesse la sensazione che la Merkel e Schäuble non hanno voluto l'accordo, in Europa ci sarebbe una rivolta degli spiriti, un tumulto delle anime: uno scenario drammatico, per l'Europa e per la Germania».

***

la Repubblica

Intervista a ROMANO PRODI su *la Repubblica*

Presidente, tutti dicono che la moneta non è a rischio, neppure in caso di Grexit. Possibile che un'economia che pesa per il due per cento del Pil europeo affondi l'euro?
«Non lo affonderà, perché si farà un accordo. Ma il pericolo è reale. Proprio perché la crisi è così piccola, un fallimento sarebbe clamoroso. Una istituzione che non riesce a governare un problema minuscolo come la Grecia che fiducia può dare sulla sua capacità di gestire un problema più grosso? L'uscita della Grecia non sarebbe tanto un danno economico, quanto un vulnus alla credibilità politica dell'Europa. E' urgente preparare le istituzioni ad affrontare gli eventi futuri, altrimenti non sono sicure né credibili. Purtroppo le istituzioni europee sono un pane cotto a metà. Per questo non sono in grado di affrontare le crisi che ci aspettano, né di affermarsi nel mondo». «Fin dall'inizio si sapeva che la Grecia non avrebbe mai potuto restituire per intero il suo enorme debito. Un compromesso di buonsenso, all'inizio di questa crisi, sarebbe stato un taglio del debito sopportabile per i creditori e l'imposizione di una austerità sopportabile per i greci. Ma non è successo perché hanno prevalso logiche



nazionali: gli estremisti di Tsipras da una parte, e i bavaresi dall'altra. Così si è continuato a pasticciare. Perché abbiamo trattato un paese dell'Ue alla stregua di Portorico? Se l'Europa non sa risolvere da sola un problema piccolo come quello greco, a che cosa serve l'Europa? La verità è che, quando non si vogliono prendere le proprie responsabilità politiche, si cerca di scaricarle su strutture teoricamente tecniche».

Come è stata possibile una simile catena di errori?

«Perché manca una vera autorità europea. La Grecia è entrata nell'euro perché ha potuto ingannare vergognosamente sui dati reali della propria economia grazie al fatto che Francia, Germania e Italia avevano rifiutato il doveroso controllo europeo sui bilanci, magari affidato alla Corte dei conti. Se ci fosse stata una forte autorità federale, probabilmente Atene non sarebbe mai entrata nell'unione monetaria, o sarebbe entrata ad altre condizioni. Invece noi non abbiamo voluto un'autorità federale. Abbiamo delegato ogni potere ai leader nazionali, che sono ostaggi dei loro problemi di politica interna».

Ma allora qual è la soluzione?

«Occorre creare una vera e forte autorità europea, che è stata continuamente messa in un angolo dai governi nazionali. Se l'Europa si vuole salvare deve reagire immediatamente dotandosi di una autentica autorità federale. E non è solo la crisi greca che ce lo chiede. Guardi all'Ucraina, guardi all'immigrazione. L'Europa non riesce ad avere un ruolo autonomo e forte. Così non può continuare. Questo secolo sta distruggendo il più bel progetto che era sbocciato dalle macerie del secolo precedente. Dobbiamo impedirlo».

***

Avvenire

Intervista a ENRICO LETTA su *Avvenire*

La sento molto preoccupato. È così?

«Lo sono perché una rottura avrebbe un costo almeno 10 volte maggiore di qualunque intesa. E il costo sarebbe più grave proprio per noi. Per questo

l`Italia deve mettere il piede nella porta di quest`ultimo spiraglio di mediazione e fare di tutto, usando la sua forza e autorevolezza, per non farla chiudere».

E l`Italia ce l`ha oggi questa forza?

«Non mi faccia entrare nella polemica politica».

Non è troppo tenero verso gli errori di Merkel e della Ue in genere?



«Io sono da sempre un fautore dell`esigenza di una maggiore coesione nella Ue e del passaggio a un`Europa a due velocità, con l`Unione attuale a 28 senza ulteriore integrazione, per tenere dentro il Regno Unito, e la zona euro a 19 che deve diventare un tutt`uno sia a livello finanziario ed economico, sia politico. Trovo, in questo senso, che non sia stata ancora pienamente compresa a esempio la grande novità dell`Unione bancaria, per cui in futuro la crisi di una banca non sarà più pagata dai cittadini».

Ma in futuro ci sarà ancora una Ue?

«La vicenda greca dimostra che, con poca Europa, i fallimenti sono più facili e sono fallimenti di tutti. Bisogna cogliere allora questa crisi per invertire la rotta. C`è bisogno di una unità totale per sopravvivere dopo i balbettii e i timori che stiamo vivendo. Va preso seriamente in mano il rapporto dei cinque Presidenti, esaminato all`ultimo Consiglio Europeo».

«Le barriere fra i 28 Stati membri vanno il più possibile rimosse. E bisogna passare a politiche comuni più orientate alla crescita, obiettivo che è più difficile perseguire nel "recinto" del proprio Stato. Dalla "terra incognita" della Grexit bisogna passare a un territorio altrettanto inesplorato, quello di una unione sempre più stretta ed effettiva. Se si guarda solo all`euro, è chiaro che si perdono di vista i valori più importanti. Per questo lo scatto in avanti deve essere a 360 gradi. L`Europa deve essere più responsabile in ogni campo della propria azione».

(5)

ECONOMIA
EUROBOND
Riproponiamo la strada risolutiva degli eurobond. L'importanza che non sia l'Europa a decidere chi governa un Paese

La via maestra per creare un Europa dal volto umano dovrebbe essere quella indicata, recentemente, da **Ignazio Visco**, Governatore della Banca d'Italia. In un recente convegno, presso la Farnesina, ha espresso con chiarezza una posizione, più volte sostenuta nelle nostre pagine de "Il Mattinale".



"E' evidente – ha detto – ***che un Paese che ha una economia basata sulle esportazioni, surplus di bilancia di pagamenti che continuano a crescere, una posizione creditoria nei confronti del resto del mondo molto elevata, ha almeno altrettante colpe del Paese che fa l'opposto".***

Del resto questa posizione è, seppur blandamente, sanzionata dai Trattati europei. Sennonché riguardando prevalentemente **la Germania**, con un surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti superiore al 6 per cento del Pil, pari all'80 per cento circa del surplus dell'intera Eurozona, **l'ipotesi di un'eventuale procedura d'infrazione non è stata mai presa in seria considerazione.**

Ed allora per far fronte a queste difficoltà di natura tecnica e politica non resta che un compromesso onorevole tra i diversi interessi in gioco. Ed esso non può che essere rappresentato dal varo di

eurobond: vale a dire dalla **trasformazione di una parte del debito sovrano di ciascuno Stato in debito europeo.**

E' un compromesso accettabile? **Costringere la Germania a reflazionare la propria economia è operazione talmente complessa da risultare quasi impossibile.** Contro questo scoglio, che era emerso fin dalla fine degli anni '80, si sono infrante tutte le pressioni. Comprese quelle degli Stati Uniti d'America. Già allora, infatti, nei vari incontri internazionali, si sosteneva la necessità di uno sforzo congiunto tedesco-americano per "fare da locomotiva". Evitando che quest'onere ricadesse solo sull'altra sponda dell'Atlantico. Missione impossibile. Il divieto, che a volte assunse toni scortesi, fu assoluto.

Ma se anche vi fosse un barlume di disponibilità, i tempi tecnici per realizzare un simile cambiamento, con effetti significativi sul resto dell'Eurozona, sarebbero troppo lunghi. Ed il malato, nel frattempo – si pensi solo alla Grecia – vedrebbe un giovamento solo al termine di un lungo intervallo. Meglio quindi pensare ad un **"piano B"**.

I cui sviluppi, dato il maggior dinamismo dei mercati finanziari, avrebbero conseguenze più immediate. Del resto che la cura possa funzionare è dimostrata dagli effetti positivi del **quantitative easing**: il famoso bazooka di Mario Draghi. Tante lodi meritate, ma anche un limite.

Quello dell'opacità. Si prenda ad esempio **il debito della Grecia**. Esso è quasi interamente confluito nella Bce, ma di questa *facility* non si parla. Né pesa sul negoziato con Alexis Tsipras ed i suoi ministri: pronti a criticare con violenza le pretese di Bruxelles, ma a non far parola di quanto già ottenuto. Come se l'intervento della Bce fosse solo un atto dovuto.

La nascita degli eurobond introdurrebbe elementi di trasparenza nella dinamica dei mercati finanziari.

Non sarebbe una moratoria, visto che una parte del debito sovrano rimarrebbe nella disponibilità e responsabilità dei Governi nazionali. Vi sarebbe pertanto **una parte dei titoli emessi, garantiti dalla Bce, e la restante parte a carico dei singoli Governi.** Con un onere, rappresentato dai tassi d'interesse, differenziato. Il secondo, relativo al debito che rimane domestico, tendenzialmente superiore a quello europeo. E da questa differenza non potrebbe che scaturire un giudizio politico sulla responsabilità dei singoli Governi. Lo spread, in definitiva, come cartina al tornasole del buona o cattiva *governance*.

Che cambierebbe rispetto ad oggi? Una riduzione del perimetro su cui opera la speculazione finanziaria. Che, al momento, ha praterie immense a propria disposizione. Data la massa di titoli in circolazione, basta un impegno finanziario anche limitato, che sfrutti l'effetto leva, per determinare piccole o grandi catastrofi.

Lo si è visto chiaramente nell'**autunno del 2011**, contro il **Governo Berlusconi**.

Che fu estromesso grazie al convergere di una manovra a tenaglia: gli spread che salivano, la Presidenza della Repubblica che operava per una sua sostituzione. Ebbene, prosciugando lo stagno, queste operazioni diverrebbero più difficili e costose per coloro che vorrebbero avventurarsi, ristabilendo un più giusto confine tra politica ed economia, tra democrazia e finanza internazionale.

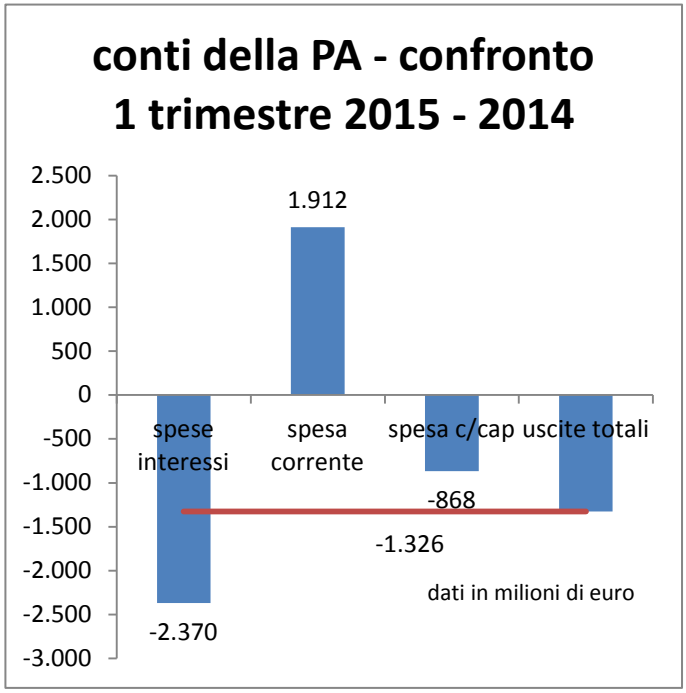
Basterebbero queste semplici considerazioni.

Ma esiste un interesse ancor più contingente. Non vogliamo sprecare molte parole.

Ci limiteremo, pertanto, a commentare il grafico seguente, tratto dalle **ultime rilevazioni Istat sull'andamento dei conti pubblici italiani**.

Essi mostrano un miglioramento, ottenuto soprattutto grazie alla riduzione della spesa complessiva per **1,326 miliardi**.

La pressione fiscale, infatti, è rimasta invariata. Ma come si è giunti a questo risultato? La spesa corrente è ulteriormente lievitata per **1,912 miliardi**. E' stata finanziata per **2,37 miliardi** dalla riduzione della spesa per interessi, grazie al quantitative easing e di quella in conto capitale per **868 milioni.**



Lo Stato italiano continua, quindi, a spendere e spandere, approfittando di una congiuntura favorevole, dal punto di vista finanziario. Naturalmente non investe, visto l'ulteriore contenimento della spesa in conto capitale.

Ma questa è una storia vecchia come il cucco.

Dimostra solo come lo statalismo sia ormai uno zombie inconsapevole. Non abbiamo dubbi che Matteo Renzi cercherà di cavalcare anche questa tigre. Dirà che tutto va.



Che stiamo vivendo nel migliore dei mondi possibili.

Una bella addormentata, nonostante il calo di sondaggi. Che prima o poi dovrà avere un brusco risveglio.

IIM

(6)

CRISI GRECIA

La miseria di Padoan alla Camera. Come si riduce una questione politica a un temino da ragionieri merkeliani. Renzi che, come al solito, scappa davanti alle difficoltà. E il fido Lupi che rappresenta in modo spudorato la sua fedeltà



Ed il **ragioniere Padoan** si trovò a riferire alla Camera dei deputati sul caso della Grecia.

In realtà la speranza (non poi tanto nascosta) di tutti era che a riferire in Aula ieri pomeriggio arrivasse il premier (si fa per dire), **Matteo Renzi**, che invece **ha preferito correre a Berlino alla corte della regina Angela** per profondersi, come dice la **Meloni** "in inchini che neanche Schettino".

Frau Merkel invece a riferire nel suo di Parlamento ci è andata eccome. "**Sono molto preoccupato e molto amareggiato**. Amareggiato perché alcune ore fa al Parlamento tedesco è andata a riferire sul tema Grecia la cancelliera Angela Merkel e pensavo che anche il Parlamento italiano

potesse meritare la presenza del presidente del Consiglio" fa notare in Aula **Renato Brunetta**.
Ma d'altronde siamo abituati ormai alla prassi consolidata che sulle questioni spinose **Renzi non venga a riferire di persona ma mandi i suoi ministri alla gogna come carne da macello**, così da non sporcarsi l'immagine da imbonitore di masse.

Della serie '**mors tua vita mea**'. **La questione di ieri non necessitava di una relazione tecnica ma di una valutazione politica**.

"Abbiamo bisogno - ha sottolineato Brunetta - di una risposta di verità, di una risposta politica. E la risposta doveva venire dal presidente del Consiglio. Gli avremmo chiesto: **Cosa hai fatto in questi mesi, in questo anno e mezzo, per evitare il disastro cui ci stiamo avvicinando?**".

La risposta che abbiamo ottenuto è la stessa ripetuta come un mantra negli ultimi tempi: "l'Italia non corre alcun rischio". Sì, ma come, quando e perché lo possiamo sapere?

A difendere il "capitano di ventura" Renzi in ogni caso ci ha pensato il fido **Maurizio Lupi**, che insieme ai suoi "compagnucci" **pur essendo stato eletto con i voti del centrodestra e di Silvio Berlusconi**, non ci ha pensato un secondo a tradire l'elettorato per asservirsi al governo di sinistra. **In barba a tutta la coerenza e alla serietà di principi ed ideali**.

Anche perché mentre Renzi si genuflette alla Merkel il rischio che si corre citando **Giorgetti** è che "**l'unico vero vincitore di questa crisi sarà la signora Merkel, e da questa crisi l'Ue uscirà sempre più tedesca**".

"Povero" Padoan che ieri con la sua relazioncina parlava alla Camera e ascoltava tutti i contraddittori, tutte le critiche e tutte le domande che in realtà erano destinate a "cuore impavido" Matteo Renzi.

(7)

EDITORIALE

AGGIORNIAMO IL BOLLETTINO DEL DISASTRO E DELL'EFFETTO DOMINO

Dalla Campania fino a Bolzano.
Il Partito democratico allo sbando e Renzi che non tiene più la "Ditta". Il Tribunale di Napoli si schiera con De Luca (ma no… ma va…) ma non risolve il problema politico di una regione appesa al filo dell'illegalità e dei ricorsi



Il Partito democratico è ormai allo sbando. Renzi non lo controlla più. Sono tanti, troppi, i casi in tutta Italia che potrebbero presto scoppiare in mano al Presidente del Consiglio portando alle elezioni regioni e comuni importanti. **Campania, Piemonte, Calabria, Sicilia, Lazio, Roma e Bolzano**: **ovunque è caos, causato dalle faide interne al Pd.**

Aggiorniamo anche oggi il bollettino del disastro-Pd.

Per quanto riguarda la **CAMPANIA**, è di questa mattina la notizia che il Tribunale di Napoli ha accolto il ricorso d'urgenza presentato da **Vincenzo De Luca** (ma no… ma va…). **Ora l'ex sindaco di Salerno potrà partecipare al primo Consiglio** – che era stato rinviato – **e nominare la nuova Giunta.** I giudici decideranno poi nel merito della vicenda che coinvolge il governatore campano, la

Il Mattinale – 02/07/2015

sospensione, effetto del decreto firmato dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi secondo quanto previsto dalla legge Severino (che evidentemente non si applica a tutti nel medesimo modo). Ma la decisione dei giudici napoletani non risolve il problema politico di una **regione appesa al filo dell'illegalità e dei ricorsi.**

Il **PIEMONTE** si sta avvicinando al voto, forse già in autunno, a causa delle **presunte irregolarità nella raccolta delle firme** usate per la presentazione di alcune liste a sostegno di Chiamparino. Ci sono dei ricorsi al Tar e la decisione è attesa per la prossima settimana. L'ex sindaco di Torino ha già fatto sapere che se il Tribunale amministrativo dovesse accogliere le obiezioni dei ricorrenti, sarebbe pronto a fare un passo indietro. E meno male.

La giunta a guida Pd barcolla anche in **CALABRIA**. Gli uomini del governatore Oliverio sono stati coinvolti nello **scandalo "rimborsopoli"**, e nelle prossime settimane potrebbero emergere altre inquietanti novità. Nel frattempo, un assessore è già finito ai domiciliari, e si è scatenata una guerra interna al Partito democratico, fomentata dalle nuove inchieste. Tutti contro tutti, come al solito, ci verrebbe da dire.

Alta tensione anche in **SICILIA**, dove il governatore **Rosario Crocetta**, eletto con una lista civica ma legato a doppio mandato con i potentati locali del Partito democratico, fatica a restare in sella. L'assessore Lucia Borsellino, figlia di Paolo, si è dimessa proprio stamane denunciando un "contesto politico non più credibile". Anche qui una **guerra tutta interna al Pd**, con il sottosegretario Faraone (uomo di Renzi messo alla guida del partito regionale) che minaccia una mozione di sfiducia contro Crocetta dopo le durissime critiche di quest'ultimo nei confronti della buona scuola, riforma (anche qui si fa per dire) targata Renzi-Giannini. Crocetta, intervistato oggi dalla Stampa, attacca: ***"Se stavo a dar retta al Pd la giunta durava sei mesi e veniva travolta dagli scandali giudiziari". "Mi odiano perché ho tagliato la formazione, che costava 400 milioni e oggi costa 150, e ci***

mangiavano tutti, tutti, anche il Pd. Perché ho fatto tre miliardi di risparmi per un buco di bilancio che ho ereditato. Perché avevamo ventimila forestali a cui non si potevano pagare più gli stipendi, e io ho tagliato quattrocento milioni di sprechi. E così mi odia questo sistema di potere trasversale". E' guerra davvero. Le elezioni sembrano sempre più vicine.

Capitolo **LAZIO**. Zingaretti è stato in qualche modo risparmiato dalla vicenda di **Mafia Capitale**. Non i suoi uomini, non il Partito democratico. Il Pd romano deve risolvere al suo interno l'ormai famosa **questione morale**. E il Lazio è appeso ad un filo, come Roma. Se cade Roma cade la Regione Lazio. Se cade Marino cade Zingaretti. Mafia Capitale ha devastato quel che rimaneva del Pd locale e il sindaco Marino, sempre più solo e sfiduciato dallo stesso Renzi, ha ormai i giorni contati.

A rischio commissariamento c'è anche **BOLZANO**, che ha un sindaco nuovo da appena un mese, Luigi Spagnolli (Pd), rieletto per la terza volta. Peccato che non ha i voti del Consiglio per l'ok alla sua giunta. Dietro le quinte guerre di potere locale legate agli interessi di un noto imprenditore austriaco. Risultato: crisi ad un passo, futuro incertissimo.

QUESTO È L'EFFETTO DOMINO CAUSATO DAL PD DI RENZI. Un partito logorato da continue battaglie e lotte intestine, che non pensa minimamente alla cosa pubblica. Campania, Piemonte, Calabria, Sicilia, Lazio, Roma e Bolzano. Tutte potenzialmente al voto nei prossimi mesi, tutte contendibilissime. Di fronte a questo caos, ai disastri del Pd, dobbiamo rivendicare con forza il nostro ruolo di alternativa vincente e credibile. Forza Italia, con tutto il centrodestra unito, è pronta per vincere.

CASO DE LUCA

Brunetta-Russo: “La regione Campania resta appesa al filo dell’illegalità e dei ricorsi”

Dichiarazione congiunta degli onorevoli Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia, e Paolo Russo, deputato di Forza Italia e coordinatore azzurro della città metropolitana di Napoli:

“La quanto mai strana decisione del Tribunale di Napoli – che ha accolto il ricorso d’urgenza presentato da Vincenzo De Luca – certifica ancora una volta un sospetto che noi di Forza Italia abbiamo nei mesi cementificato come una certezza: la legge Severino è una norma contra personam, si applica solo con il presidente Silvio Berlusconi.

I casi più eclatanti ai quali abbiamo e stiamo assistendo negli ultimi mesi – De Magistris e De Luca – confermano i nostri dubbi e le nostre amarezze. La legge non è uguale per tutti. Ed una legge come la Severino, a questo punto, andrebbe cambiata, così come chiesto questa mattina anche da Raffaele Cantone (presidente dell’Autorità Anticorruzione), e magari andrebbe restituito l’onore a chi, come il presidente Berlusconi, è stato colpito con irridente celerità da una sinistra giustizialista e condizionata, evidentemente, dall’odio nei confronti dell’avversario politico degli ultimi decenni.

In merito alla tempistica della decisione del Tribunale di Napoli, che dire: ‘a pensar male si fa peccato ma quasi sempre ci si azzecca’. Un normale cittadino avrebbe avuto lo stesso trattamento? Qualunque ricorso sarebbe stato giudicato, come in questo caso, in una manciata di giorni? Domande retoriche che per quanto ci riguarda contengono già nell’interrogativo la risposta. Evidentemente la sinistra, una certa sinistra è ancora una casta che può beneficiare di corsie preferenziali. Per noi è più di un sospetto.

La morale di questa triste storia, tutt’altro che finita, è una sola: la decisione dei giudici napoletani non risolve in alcun modo il problema politico di una Regione che resta e rimarrà nei prossimi mesi appesa al filo dell’illegalità e dei ricorsi. Il tutto sulla pelle dei cittadini e contro l’immagine e la sacralità delle istituzioni”.

On. RENATO BRUNETTA, On. PAOLO RUSSO

Il Mattinale – 02/07/2015

THE HUFFINGTON POST

Vincenzo De Luca, congelata la sospensione. Pellegrino: "Ora è caos totale. E la decisione riabilita Berlusconi"

Intervista a GIANLUIGI PELLEGRINO sull'*Huffington Post*

"È un provvedimento che conferma il caos. Ogni atto è sub judice… E aggiungo: riabilita Berlusconi, che a questo punto dovrebbe chiedere di tornare in Senato". L'avvocato Pellegrino è, forse, il più grande esperto della legge Severino. Da settimane, anzi mesi, è il anche il più critico su come è stata gestita la vicenda Campana. Viene contattato dall'HuffPost appena arriva la notizia che la prima sezione civile ha congelato la sospensione disposta in base alla legge Severino in attesa della discussione del ricorso d'urgenza. Ha, insomma, sospeso la sospensione. E De Luca potrà nominare la Giunta.

Avvocato Pellegrino. Diciamo che si è fatta chiarezza. Il caso è risolto?

"Niente affatto. Anzi è l'opposto. Col provvedimento si conferma il caos perché la terza regione d'Italia resta appesa al filo esile di una sospensiva fino al 17 luglio, data in cui si discute di un'altra sospensiva… il caos appunto".

Si spieghi meglio.

"Oggi il giudice ha deciso con potere monocratico di disapplicare la legge e di fissare l'udienza il 17 luglio. Da adesso al 17 è sospesa la sospensione. Il che significa che qualsiasi atto resta sub judice e precario a partire dalla giunta".

Il Mattinale – 02/07/2015

Perché dice che il giudice ha disapplicato la legge?
"Perché è evidente ed è sicuro che sulla base della legge Severino De Luca deve essere sospeso. Il giudice oggi dice: 'sì ma siccome alcuni giudici hanno detto che c'è un dubbio di costituzionalità, io la disapplico'. Il dubbio di costituzionalità lo ha sollevato il giudice di Bari, ma ci sono altre dieci sentenze che dicono l'opposto, anche del consiglio di Stato. Dicono chiaramente che non c'è nessun dubbio sulla costituzionalità".

Scusi, ma il provvedimento conferma la sentenza De Magistris.
"È il contrario. Il provvedimento contraddice l'ordinanza di De Magistris. Solo sollevando la questione di costituzionalità si può dare la sospensiva ma la decisione di oggi non solleva nessuna questione".

Dunque, tutto sospeso fino al 17 luglio.
"Aggiungo una cosa: a questo punto Berlusconi dovrebbe chiedere di tornare in Senato. Questo provvedimento lo riabilita. Perché la questione che chiede De Luca è esattamente quella che chiede Berlusconi. E quindi dovrebbe avere lo stesso trattamento. Se fossi Berlusconi chiederei al Senato la revoca di quella delibera e che il Senato mi riammettesse".

Solita domanda: come se ne esce sul caso De Luca?
"Con una legge ad istitutionem, non ad personam, che garantisca che garantisca una effettiva stabilità di governo alla Campania altrimenti condannata a una eterna instabilità".

GIANLUIGI PELLEGRINO

(8)

SENATO-VIETNAM

L’impiccio inestricabile del comma 11, quello sulle Regioni a statuto speciale è un altro ostacolo al cammino di Renzi. E poi…le riforme impossibili

Ogni giorno una battaglia, ogni giorno è un buongiorno Senato – Vietnam. Una battaglia campale ormai, dove **Renzi** stremato cerca di portare a casa qualche buon risultato per la sua squadra di governo. Il problema è che non ha più i numeri; scellerata fu la sua scelta sulla non condivisione del nuovo Presidente della Repubblica. Morto il **Nazareno**, il governo ha iniziato a vacillare e senza il soccorso azzurro di **Forza Italia** ha incontrato solo ostacoli nel suo percorso.

Che sia la minoranza interna del **Pd**, o che siano gli alfaniani, Renzi vede arginato il suo slancio propulsivo, e la sua sete di riforme, fatte male e arrabattate, trova difficilmente una fonte dalla quale abbeverarsi di voti favorevoli.

Apparentemente Renzi da l’impressione di voler sfondare al centro, con la pecca però di non saper recitare. Che sia un bugiardo lo sappiamo, così come è sotto gli occhi di tutti che è costantemente tirato dalla giacca sul suo lato sinistro. Spesso gli capita infatti di voler dimostrare ai suoi dem, di essere anche lui uomo di sinistra, vedi unioni civili e il comico compromesso raggiunto con la **CGIL** sulla scuola. Il problema però è sempre lo stesso: **Renzi è un’anatra zoppa, ovvero non ha i numeri per governare, almeno al Senato**.



Sulle unioni civili, **Giovanardi** & Co. sono stati chiari; se Renzi non modifica il testo, gli voteranno contro.

Il Mattinale – 02/07/2015

La paura giustificata, che un'apertura sulle unioni civili possa un domani essere un viatico per le adozioni gay è reale. Per cui meglio prevenire.
Stesso ostacolo alfaniano sulla strada di Renzi, si trova per la riforma sulla prescrizione. L'allungamento a ventidue anni è qualcosa di illogico, per cui Renzi dovrà necessariamente negoziare il solito compromesso, dove troverà la componente Pd più vicina alle toghe a negargli l'ennesimo successo.
Sulla riforma della governance **Rai**, il grattacapo è ancora maggiore. Forza Italia è stata chiarissima e le altre opposizioni in maniera compatta idem: il parere che l'amministratore delegato dovrà chiedere al Cda sulla nomina dei direttori di testata dovrà essere obbligatorio e vincolante, con lo scopo di garantire delle trattative nelle scelte.
Una riforma comunque eccessivamente verticale, dove a creare maggiore contrarietà è il punto secondo il quale a scegliere l'amministratore delegato sarà direttamente il ministro dell'Economia. **Meno male che il grido di Renzi era stato fuori i partiti dalla Rai**.



Dunque la strada per il riformismo renziano è più che in salita, almeno a Palazzo Madama. Il premier sembra aver ripreso la fase condita dalla sue brusche accelerate, quelle del Matteo fai presto che è tardi. Una fretta che purtroppo per lui cozza con la mancanza di numeri in Senato e soprattutto con la realizzazione della riforma del Senato stesso.
L'impiccio inestricabile del comma 11, ovvero quello sulle Regioni a statuto speciale, dove Sicilia, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta più le province di Trento e Bolzano dovranno adeguare i loro statuti alla riforma del Senato, rischia di far saltare la riforma o quanto meno che essa non sia applicabile alle regioni in questione. Escluderle creerebbe un problema costituzionale e politico non da poco. **Caro Renzi, tu e il governo siete ai titoli di coda.**

IIM

(9)

CASSA DEPOSITI E PRESTITI
QUESTION TIME

Cambio di rotta per la Cassa Depositi e Prestiti. La non risposta del ministro Padoan al question time illustrato dall'On. Gabriella Giammanco sul cambio dei vertici della CDP, le modifiche statuarie ipotizzate e alle correlate garanzie per i risparmiatori

GABRIELLA GIAMMANCO. Signor Ministro, il mandato dei vertici di Cassa depositi e prestiti scade nel 2016, ma è nota la volontà del Premier Renzi di procedere a un **incomprensibile rinnovo anticipato del *board*,** in spregio all'inevitabile esborso di **buonuscite milionarie, tutte a carico degli italiani.**

Le motivazioni di questa operazione sono del tutto sconosciute, per cui le chiedo di chiarire al Parlamento quali ragioni giustificherebbero questo ulteriore onere a carico dei contribuenti.

Le chiedo, inoltre, se è vero che **si procederà alla cancellazione della clausola etica dello statuto della Cassa** per consentire la nomina di Fabio Gallia, attualmente amministratore delegato della BNL, già rinviato a giudizio per l'inchiesta di Trani sui derivati, perché, se così fosse, sarebbe scandaloso e imbarazzante per lei e per il Governo tutto giustificare tale decisione, anche perché confermerebbe che, ancora una volta, per questo Governo, le leggi per gli amici si interpretano e financo si cambiano.

Il Mattinale – 02/07/2015

PIER CARLO PADOAN, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Come gli onorevoli sanno, **nel dicembre 2003 la Cassa depositi e prestiti è stata trasformata in società per azioni.** Il Governo ha proceduto contestualmente ad un allargamento della platea azionaria, cedendo il 30 per cento del capitale sociale a 65 fondazioni bancarie. Questo processo di privatizzazione è stato uno degli elementi fondamentali per il riconoscimento di CDP quale *market unit*, come tale non ricompresa nel perimetro del settore pubblico allargato, svolgendo attività di mercato secondo i criteri utilizzati da Eurostat.

Negli anni successivi, l'evoluzione normativa ha ampliato in modo significativo il perimetro delle attività perseguibili da CDP. Di volta in volta, **lo statuto di Cassa è stato costantemente adeguato**, avendo, tuttavia, sempre come principio inderogabile il perseguimento del sostegno strategico alla crescita del Paese, il mantenimento della società al di fuori del perimetro della pubblica amministrazione e, non ultimo, il corretto ed economico utilizzo dei fondi rivenienti dai risparmi postali, come noto garantiti dallo Stato.

Negli anni più recenti, CDP ha contribuito alla creazione o ha essa stessa costituito fondi e strumenti societari finalizzati alla crescita e allo sviluppo delle piccole e medie imprese, alla realizzazione di investimenti in società di rilevante interesse nazionale, di livelli occupazionali, di entità di fatturato ovvero di ricadute per il sistema economico del Paese. In tutte queste operazioni, l'obiettivo era e rimane quello del rafforzamento dell'industria nazionale in termini di crescita e di rafforzamento sui mercati.

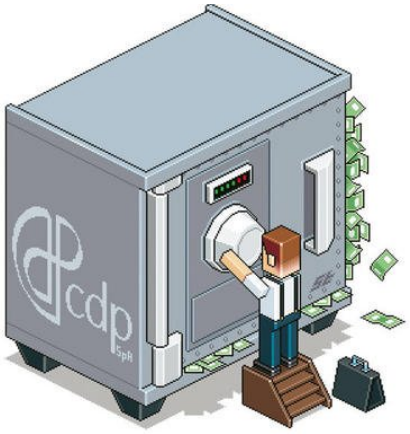
In tale contesto, il Ministero e le fondazioni, nella consapevolezza che i suddetti obiettivi dovessero essere perseguiti in coerenza con una *mission* di CDP orientata all'economicità gestionale, nel corso delle assemblee hanno ribadito che, nelle modalità di utilizzo dei fondi derivanti dal risparmio postale, il *management* di CDP fosse tenuto ad adottare adeguate *risk policy*, considerata la particolare natura del risparmio postale medesimo.

Voglio ribadire, anche in questa sede, che questa logica di mantenimento del ruolo di CDP come operatore di mercato rimane invariata oggi e lo sarà

anche in una prospettiva futura. Come recentemente riconosciuto dal Presidente del Consiglio dei ministri, gli attuali vertici di Cassa depositi e prestiti hanno, in questi ultimi cinque anni, rafforzato ulteriormente il ruolo del gruppo CDP, conseguendo rilevanti risultati nel supporto all'economia del Paese, al contempo assicurando agli azionisti consistenti dividendi.

La Cassa si è affermata, inoltre, quale una delle maggiori istituzioni finanziarie pubbliche internazionali.

Nei giorni scorsi, il presidente di CDP, **Bassanini, ha pronunciato la disponibilità a rassegnare le proprie dimissioni dalla carica**, al fine di consentire agli azionisti di impostare una nuova fase di sviluppo di Cassa, anche accompagnandola ad un eventuale rinnovo del consiglio di amministrazione in via anticipata di un solo anno rispetto alla naturale scadenza del mandato.



Ci tengo a precisare che, in ogni modo, un eventuale rinnovo del consiglio di amministrazione sarà realizzato senza che ciò possa comportare oneri aggiuntivi in capo a CDP.

GABRIELLA GIAMMANCO. Io ringrazio il signor Ministro della risposta, che comunque sinceramente **ho trovato del tutto insoddisfacente**, **una sorta di non risposta**. Infatti, **se i vertici sono qualificati, mi chiedo perché cambiarli.** Quindi le nostre preoccupazioni restano e sono convinta che siano più che fondate, dal momento che ad oggi ci risulta che il CdA della Cassa depositi e prestiti abbia già convocato l'assemblea straordinaria ordinaria per metà luglio, per procedere alle modifiche statutarie, che – ripeto – trovo infondate e anche scandalose per certi versi, e all'adozione di generiche decisioni sugli amministratori. È una formula volutamente ambigua dietro cui si celerebbe la volontà di rinnovare i vertici.

Sarebbe la prima volta nella storia recente della Cassa depositi e prestiti, ovvero da quando è stata trasformata in Spa, come ha detto il Ministro, che un Governo impone un ricambio anticipato del *board,* confermando una vera e propria corsa all'occupazione capillare dei posti di potere, a esclusivo uso e consumo degli amici del Premier Renzi, a cui, purtroppo, ahimè, il Presidente del Consiglio non ha il buon senso di porre un limite.
Vede Ministro, **se l'avessimo fatto noi con il Governo Berlusconi, avreste sollevato le piazze, avreste chiamato le piazze alla sommossa popolare**. I nostri timori nascono anche dal fatto che a quest'Esecutivo manca una chiara e credibile strategia di politica industriale. E, quindi, assumendo il controllo dell'immensa liquidità della Cassa, il Governo potrebbe sperperarla in operazioni dagli esiti del tutto incerti.

A tale proposito ricordo le perplessità e la conseguente frenata degli attuali vertici della Cassa sul possibile coinvolgimento, appunto, della stessa Cassa depositi e prestiti nel progetto governativo per la banda larga.

Inoltre, occorre fare chiarezza sul rischio che la Cassa possa configurarsi come agenzia pubblica, secondo i parametri Eurostat, facendo impattare così i suoi bilanci sui conti pubblici italiani.

Il nostro debito si appesantirebbe nella migliore delle ipotesi di circa 100 miliardi, un cataclisma finanziario che non ci possiamo davvero permettere, se consideriamo che nel solo 2014, con il Governo Renzi, il nostro debito è aumentato di quasi 88 miliardi. Ci sembra già abbastanza.

On. GABRIELLA GIAMMANCO
1 luglio 2015

(10)

‘BAIL IN’

Si scrive ‘Bail in’, si legge prelievo forzoso. Il no di Forza Italia all’ennesimo diktat dell’Unione europea contro le famiglie ed imprese a favore degli interessi delle banche

Nella giornata di mercoledì 1 luglio 2015, nell’Aula di Montecitorio, si è proceduto alla votazione degli emendamenti riferiti alla **Legge di delegazione dell’Unione europea**. Forza Italia, sia dentro che fuori dall’Aula, si sta facendo promotrice di una **forte battaglia** contro l’articolo 8 della legge in oggetto, il quale prevede che chiunque **possegga almeno 100 mila euro** su un conto corrente in un istituto bancario, con strumenti diversi da depositi e titoli garantiti, **dovrà contribuire alla salvezza del proprio istituto nel caso questo entri in crisi**. Tale meccanismo, definito tecnicamente **“bail in”,** è stato lo stesso utilizzato nel corso della crisi di pochi anni fa a Cipro, dove furono rastrellati i conti correnti per evitare il tracollo del sistema bancario. Di seguito sono riportate le dichiarazioni dell’ **On. Renato Brunetta**, **dell’On. Mara Carfagna** e l’intervento in Aula dell’**On. Roberto Occhiuto** contro questo misura inaccettabile, a difesa di cittadini e imprese.

***

BRUNETTA, NO AD ART.8 LEGGE UE, BAIL IN PRELIEVO FORZOSO

(AGI) - Roma, 1 lug. - "**Forza Italia voterà contro l'articolo 8** della legge di delegazione europea 2014, oggi in Aula a Montecitorio, che prevede il cosiddetto “bail in”, ovvero il salvataggio delle banche attingendo a risorse interne, con prelievi anche dai correntisti, e non più facendo ricorso al “bail out”, il salvataggio dall'esterno tramite le casse pubbliche". Così Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia, in una nota. "In estrema sintesi: dall'1 gennaio 2016 se le banche saranno in default potranno

attingere dai conti correnti sopra i 100 mila euro, dalle azioni e dalle obbligazioni dei propri clienti-risparmiatori. **Una misura inaccettabile per Forza Italia, un vero e proprio prelievo forzoso contro le famiglie, contro le imprese, e solo nell'interesse delle grandi banche.** Ci opporremo con ogni mezzo a chi vuol metter le mani nelle tasche degli italiani".

GELMINI: ITALIANI RABBRIVIDISCONO, FI CONTRO "ESPROPRIO STATALE"

(DIRE) Roma, 1 lug. – "Alla Camera si sta votando la Legge Europea, gli italiani, già sfiniti dalle tasse, rabbrividiscono al solo pensiero di un eventuale prelievo forzoso sui Conti Correnti. Forza Italia si opporrà contro un nuovo "esproprio statale". Lo ha dichiarato in una nota Mariastella Gelmini, vice capogruppo vicario di Forza Italia alla Camera.

CARFAGNA: NO AL "BAIL IN", SÌ A MAGGIORI CONTROLLI

Roma, 1 lug. (askanews) - "**Gli italiani, famiglie e imprese, non sono il bancomat dello Stato e tanto meno possono essere il salvagente delle banche**. E' inaccettabile per noi pensare di approvare un provvedimento, nello specifico l'articolo 8 della legge di delegazione europea 2014, che consente il 'bail in', ossia un prelievo forzoso dai conti correnti degli italiani con depositi superiori ai 100.000 euro". Lo dichiara in una nota Mara Carfagna, portavoce di Forza Italia alla Camera. "Non sono i cittadini a dover salvare le banche dal rischio default e una tale possibilità - aggiunge - andrebbe comunque evitata a prescindere attraverso controlli rigorosi e frequenti per fare in modo che gli istituti di credito non arrivino sull'orlo del collasso. **Non si può continuare ad invocare la ripresa economica, l'aumento dei consumi se poi ad ogni occasione si va ad indebolire il potere d'acquisto delle famiglie e ad impoverire gli italiani".**

***

ROBERTO OCCHIUTO. Grazie Presidente. Intervengo ora per illustrare **l'emendamento soppressivo** che abbiamo inteso firmare, evidenziando che il gruppo di Forza Italia ha limitato le sue proposte emendative semplicemente all'articolo 8.

L'articolo 8 è l'articolo più controverso di questo disegno di legge di delegazione, perché è l'articolo che, recependo una direttiva dell'Unione

europea, inserisce nel nostro ordinamento la possibilità per le banche di provvedere a prelievi forzosi sui depositi superiori a 100 mila euro, ovvero quelli non coperti dal Fondo interbancario. Abbiamo limitato le nostre proposte emendative a questo articolo che riteniamo una profonda ingiustizia, un articolo odioso per i cittadini, per gli italiani.

Ieri, durante la discussione sulle linee generali, abbiamo evidenziato **l'assurdità di questa norma** e lo abbiamo fatto portando un esempio: è come se in un negozio, per esempio in una panetteria, si trovassero ad un certo punto quattro, cinque italiani e qualcuno dicesse loro, a questi clienti: «Siccome questo negozio, questa panetteria sta fallendo, è in crisi, pagate voi i debiti del panettiere, pagate voi i debiti del negoziante». **I soldi dei risparmiatori non sono soldi dello Stato né soldi che le banche possono usare in casi di crisi**. Infatti, i depositanti sono semplicemente dei clienti delle banche che non possono in alcun modo, che non dovrebbero essere in alcun modo chiamati a rispondere delle crisi o del pericolo di *default* delle banche.

A nostro giudizio, peraltro, questo articolo è **in contrasto anche con l'articolo 47 della Costituzione**, che tutela il risparmio e tutela i diritti dei risparmiatori. Vorrei chiedere al sottosegretario Gozi e al Governo di valutare la possibilità di un ulteriore approfondimento di questo aspetto. La direttiva dell'Unione europea che andiamo a recepire, peraltro, produrrà effetti dal 1° gennaio 2016 e il Governo ci ha già detto che vuole presentare un prossimo disegno di legge che si occuperà di recepire altre direttive. Chiediamo al Governo se non convenga con noi **sull'opportunità di stralciare questo articolo e di discuterlo**, dopo averlo approfondito, nel prossimo provvedimento che redigerà. Ripeto, noi ci siamo limitati soltanto a produrre emendamenti a questo articolo. È evidente che condizioniamo la nostra decisione di voto sulla legge di delegazione all'atteggiamento che il Governo avrà in proposito. Vorrei segnalare che abbiamo votato alcuni articoli di questa legge (l'articolo 1 e l'articolo 2) e ne voteremo altri, ma crediamo che questo articolo, che proprio **l'articolo 8 sia dirimente per stabilire se questa legge è una buona legge o è una cattiva legge, che rischia di allontanare ancora di più i cittadini dall'Europa.**

On. ROBERTO OCCHIUTO

(11)

ESTERI E SICUREZZA

La jihadista italiana Maria Giulia è in Siria e ordina di ucciderci: così “Dio ci ha visitato”

ilsussidiario.net
IL QUOTIDIANO APPROFONDITO

Editoriale di RENATO FARINA sul *Sussidiario.net*

Impressionano le parole, ma di più le fotografie. Bisogna guardare i volti di queste ragazze e della loro madre prima e dopo la conversione all'islam salafita, a quell'intruglio nefasto di Corano e grida di guerra a cui ora si sono votate. Erano belle. Persino radiose.

Ora sembrano inghiottite dal buio. Non stiamo parlando dell'operazione di polizia condotta oggi e che ha portato all'arresto per presunto terrorismo internazionale di alcuni militanti dell'Isis, che reclutavano guerrieri e progettavano attentati. Piuttosto abbiamo posto l'attenzione sulla storia di una giovane di nome **Maria Giulia Sergio** (oggi Fatima) e della sua famiglia che abita ad Inzago, un paese di undicimila abitanti nel milanese.

Maria Giulia-Fatima adesso è in Siria. E' una delle donne dello stato islamico, combattente anch'essa, e sposa di un ragazzo albanese che con lei è stato inghiottito dalla voragine diabolica dell'assassinio su comando del califfo. La storia è questa. Una sorella, Marianna, si sposa con un pizzaiolo marocchino. Da cattolica che era, dicono molto devota, si fa anch'essa islamica.

Anche la sorella, Maria Giulia, si innamora e sposa un musulmano. Ma questo egiziano non è un buon musulmano. Piano piano le due sorelle si

trasformano. Da un islam velato ma colorato, in fondo integrabile e integrato, sprofondano nel culto della jihad, la guerra santa. Anche la mamma li segue. Il padre si aggiungerà più tardi. Non sono introdotte in quest'altro islam fondamentalista in una moschea, ma attraverso Internet.

Una storia che somiglia molto alla ragazza della Carolina del Nord, che era catechista, per curiosità vuol capire di più del perché ci siano uomini e addirittura bambini che sgozzano e decapitano persone che hanno il solo torto di essere cristiane. Invece del volto pieno di paura e di pace dei cristiani copti assassinati sulle spiagge della Sirte, sono abbacinate dalla pura violenza, senza pentimenti, orgogliosa, quasi coreografica dei filmati. Indossano il niqab nero, il velo che lascia liberi solo gli occhi.

Giulia Maria-Fatima decide di sposare con matrimonio combinato un ragazzo albanese che decide anch'egli di seguire il destino del califfo. Si sposano a Treviglio, nella moschea adeguata al loro credo di soldati della morte. Partono il giorno dopo per la Turchia, da cui l'accesso al territorio siriano dello stato islamico è facilissimo, addirittura, a quanto pare, favorito dalle autorità. E' il settembre dell'anno scorso. Il califfato è stato proclamato da poco, il 29 giugno a Mosul, inaugurato con la strage di settecento sciiti liberati dalla prigione locale per essere ammazzati e bruciati, con i cristiani costretti alla fuga o se ribelli ammazzati. O (in pochi) rimasti come dhimmi, cittadini senza diritti e senza poter esporre i segni della fede, pagando una tassa pesantissima, salvo l'apostasia da Cristo.

Giulia-Fatima ha lunghe conversazioni al telefono via Skype **con la sorella Marianna. Inneggiano all'assassinio dei vignettisti di Charlie Hebdo. Giulia si esalta dinanzi alla bellezza delle mani mozzate, dell'uccisione dei miscredenti, e contagia con la sua gioia feroce Marianna e la madre. Infine anche il padre.** Probabilmente progettano di trasferirsi in Siria per riunire la famiglia sotto il mantello protettivo e assassino di Al Baghdadi, il califfo. Fatima è perentoria.

Il califfo giura su Dio che i musulmani che risiedono nella "casa della guerra" (cioè in territorio d'infedeli) abbiano due sole possibilità per obbedire al Corano e salvarsi: 1) raggiungere immediatamente la "Casa dell'Islam", cioè il luogo dove vige la sharia sotto la guida del califfo e dei

membri della Shura segreta (cioè nello stato islamico), per combattere e ampliarlo; 2) se proprio è impossibile, devono uccidere i miscredenti, non sono ammesse deroghe. Colpisce questo: la famiglia è originaria di Torre del Greco, ed erano in condizioni poverissime. Accettano l'invito ad emigrare di una compaesana. Le mette in contatto con la Caritas, con la parrocchia: e trovano assistenza. Il capofamiglia trova un lavoro regolare.

Ed ecco cambiano, **si infervorano non per Dio, ma per una nuova sicurezza, basata sull'odio per quelli che fino a poco prima erano fratelli nella fede.** Come si vede da questa storia, non è la miseria, l'emarginazione a spingere questa famiglia ad arruolarsi con il mostro islamico. Qualcosa d'altro. Non è una cosa umana. C'è la zampa di satana.

Certo, questa società nichilista consegna un futuro senza ideali. Di sicuro la Chiesa non lascia trasparire il fascino di una vita nuova. Del resto siamo tutti poveretti. Ma qui scatta qualche altra cosa. Credo si possa combattere con la preghiera vissuta non solo quando si prega, ma sempre. Con la testimonianza data nei rapporti quotidiani, nella vicinanza a chi è solo e isolato. Anche nel dialogo, quando è possibile, con le comunità islamiche.

Ma resta il mistero, un mistero che Dio consente, di certo perché alla fine venga un bene più grande. Lo dice Manzoni nei Promessi Sposi. Ho trovato in quel libro meraviglioso una frase che non ricordavo. Fra Cristoforo arriva di corsa dal convento di Pescarenico nella casa di Lucia e della madre Agnese. Lucia piange, Agnese lo informa del sopruso dei bravi di don Rodrigo. Prima fra Cristoforo si inalbera e grida — lo si capisce — a Dio: fino a quando… Poi però tira le briglie al suo pur giusto furore e dice: "Dio vi ha visitate. Povera Lucia!".

Dio ci sta visitando con le persecuzioni dei nostri fratelli. Povera Giulia!

RENATO FARINA

(12)

Ultimissime

GRECIA, S&P: EFFETTI GREXIT CONTENUTI PER EUROZONA

Milano, 2 lug. (LaPresse) - Standard & Poor's ritiene che gli effetti di una eventuale Grexit sarebbero "contenuti" per l'eurozona. Secondo gli analisti dell'agenzia di rating la probabilità che Atene esca dall'euro "è aumentata di circa il 50%" dopo la decisione delle autorità greche di abbandonare il tavolo con i creditori internazionali nello scorso weekend. S&P sottolinea che, al contrario dell'area dell'euro, la Grecia subirebbe conseguenze "gravi" da una sua uscita dalla moneta unica e "peggiorerebbe la situazione già disperata" dei suoi istituti di credito. Nell'eurozona potrebbero essere "danneggiate" le economie periferiche e più vulnerabili, che subirebbero un "picco iniziale" degli spread. S&P sottolinea tuttavia che non ci sarebbero effetti immediati sui rating dei Paesi dell'area dell'euro.

OCSE: A MAGGIO INFLAZIONE ANNUALE SALE A +0,6%

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 02 lug - Lieve incremento dei prezzi al consumo nei Paesi dell'area Ocse in maggio. Secondo i dati diffusi dall'organizzazione internazionale che ha sede a Parigi, il tasso annuale di inflazione è aumentata dello 0,6% (+0,4% aprile). L'incremento dei prezzi riflette principalmente il calo più lento dei prezzi dell'energia (-10,0% in maggio, rispetto al -11,5% di aprile). In frenata anche i prezzi alimentari, cresciuti a maggio dell'1,6% contro l'1,8% di aprile. Al netto dei beni alimentari ed energia, il tasso annuo di inflazione Ocse è rimasto stabile al 1,6%. A maggio l'inflazione è aumentata in tutte le principali economie dell'Ocse, ad eccezione del Giappone dove è scesa allo 0,5% dallo 0,6% di aprile. L'inflazione annuale nell'area G20 si è attestata al 2,6%.

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339